

Trenord e Ansf scagionati per il disastro di Pioltello

Non hanno avuto alcuna responsabilità i vertici di Trenord e due funzionari dell'Ansf nel disastro ferroviario di Pioltello che il 25 gennaio del 2018 costò la vita di tre passeggeri e il ferimento di un altro centinaio. Il gip Sofia Fioretta accoglie la richiesta della Procura di Milano e, su queste basi, archivia la posizione dell'ex amministratore delegato, Cinzia Farisè, del manager di Trenord Alberto Minoia e quella dell'allora direttore dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie, Amedeo Gargiulo, e del suo vice Giovanni Caruso. La posizione della società



L'incidente Il 25 gennaio 2018

Trenord, inizialmente indagata per la legge 231/2001 le imprese, assistita dall'avvocato Salvatore Stivale, difensore anche di Farisè e Minoia, era stata già archiviata direttamente dai pm Maura Ripamonti e Leonardo Lesti.

«L'esito delle indagini conferma la totale affidabilità del treno coinvolto e la conformità del convoglio alle norme di sicurezza, oltre che il corretto operato dell'azienda», scrive Trenord in una nota in cui esprime la propria «soddisfazione». Intanto, è in corso davanti al gup Anna Magelli l'udienza preliminare per disastro ferroviario e omicidio colposi nei confronti di 10 imputati tra manager, dipendenti e tecnici di Rete Ferroviaria Italiana e della stessa società.

Giuseppe Guastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA